

I NOSTRI VIDEO



Migranti, Rutte: "Con Meloni non d'accordo su tutto ... compromesso Ue"



Protocollo logistica Nord-Est, Zaia: "Non poteva che ... gestito in Veneto"



LetExpo, Bricolo: "Grande successo"

Servizio **Manifattura**



# Emilia-Romagna, in crescita Pil (+4%) e fiducia degli imprenditori

Presentata l'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna con le previsioni per i prossimi mesi, in collaborazione tra Unioncamere, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo

di Ilaria Vesentini

8 marzo 2023



Ascolta la versione audio dell'articolo



🕒 2' di lettura



Nonostante un'inflazione destinata a restare sopra il 6% anche quest'anno, con effetti depressivi sui consumi interni, la fiducia degli industriali emiliano-romagnoli non solo resta alta, ma migliora rispetto al clima del 2022: la produzione è prevista in crescita dal 35% degli imprenditori, con un saldo ottimisti/pessimisti che arriva a 23 punti, dieci punti sopra il saldo di metà 2022, gli ordini sono in aumento per il 36% delle imprese (con un saldo ottimisti/pessimisti a 21,4 punti, contro i 4,8 di un anno fa) con attese in netto rialzo sia per le esportazioni sia per l'occupazione.

«La nostra regione sa interloquire con le grandi aree economiche del pianeta, export e investimenti sono i pilastri su cui si basa la nostra competitività ed essere agganciati agli Usa, dallo scorso anno il nostro primo mercato di sbocco, è un ulteriore fattore di forza». Così Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, commenta i risultati dell'indagine congiunturale presentata a Bologna assieme alle direzioni regionali di Unioncamere e Intesa Sanpaolo.

Pubblicità

Loading...

24

I dati di fine 2022 sono decisamente buoni (+4% il Pil sulla via Emilia, quasi 3 punti sopra i livelli pre-Covid) dopati dal boom delle costruzioni e dall'inflazione, traslata dalle aziende nei listini prezzi: il +5,8% di produzione manifatturiera si traduce in un aumento più che doppio del fatturato e le esportazioni crescono del 16,9% nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di un incremento minimo in volume (+1,2%).

Il settore industriale si deve però preparare a un ridimensionamento nel 2023 – avverte Guido Caselli, direttore del Centro studi Unioncamere, osservando l'intero tessuto produttivo regionale – e questo avrà qui un impatto più forte che nel resto d'Italia, perché in Emilia-Romagna l'industria rappresenta il 28% del valore aggiunto, contro il 19% del dato nazionale. Insomma, la regione dovrà accontentarsi nel 2023 di una crescita del Pil attorno al +0,5% (stima Prometeia) e dovrà aspettare il 2024 per recuperare i livelli pre-pandemici di occupazione e consumi delle famiglie (mentre gli investimenti sono già 23 punti sopra il dato 2019 così come l'export è quasi 12 punti sopra).

**LAB24**

Il prezzo della benzina oggi in tutta Italia

24

Scopri di più →

A confermare la vivacità delle imprese, ma solo le più grandi, sono i dati di Intesa Sanpaolo: «I prestiti al sistema produttivo continuano a crescere in regione (+1,5%), mentre calano in Italia (-1,5%) e sono trainati proprio dalle aziende di maggiori dimensioni, mentre calano per le piccole realtà», precisa Alessandra Florio, direttrice regionale di Intesa Sanpaolo.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [Emilia Romagna](#) [prodotto interno lordo](#) [Intesa Sanpaolo](#) [Italia](#)  
[Bologna](#)

# La crescita in Emilia-Romagna «Frenata 2023, ma c'è fiducia»

Il rapporto di Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo: «L'anno scorso più 4%»

di Paola Benedetta Manca  
BOLOGNA

**Neanche** il tempo di gioire per l'andamento positivo, nel 2022, delle imprese in Emilia-Romagna, sostenuto soprattutto dal settore delle costruzioni, che si profila già una brusca frenata nel 2023. E' quanto emerge dall'analisi del quarto trimestre 2022, allargata con proiezioni all'inizio del 2023, tratteggiata dall'indagine congiunturale sul manifatturiero di Unioncamere e Confindustria Emilia-Romagna, insieme a Intesa Sanpaolo, diffusa ieri dalla sede Carisbo di Bologna. La produzione industriale è aumentata del 5,8% e la pressione inflazionistica ha portato a un incremento più sostenuto del fatturato (+9%), ma un rallentamento, proprio nella seconda parte del 2022 e, in particolar modo, nell'ultimo trimestre, ha anticipato la battuta d'arresto prevista nel 2023, agevolata sempre dall'inflazione che, in regione, ha segnato l'8,4% in media, aprendo uno scenario pieno di incognite.

«**Emilia-Romagna**, Lombardia e Veneto restano le locomotive italiane - assicura il presidente di Unioncamere, Alberto Zambianchi -, ma, se il 2022 chiude con il Pil regionale al +4%, superando i livelli pre-pandemia (+2,3% rispetto al 2019), questo dato nel 2023 dovrebbe tramutarsi in un ben più sparuto +0,6%/+0,8%». «Preoccupano - aggiunge - i coefficienti di invecchiamento, la denatalità e lo squilibrio



Alberto Zambianchi, presidente Unioncamere

## LE PROSPETTIVE

**Investimenti ed export trainano comunque l'economia della regione: «Recuperemo nel secondo semestre»**

brio tra domanda e offerta di lavoro, senza scordare guerra e sanzioni».

**A trainare** l'economia emiliano-romagnola sono senz'altro gli investimenti e l'export, quest'ultimo segna un +16,9% (ma in Italia la media è +21,2%) nei primi 9 mesi del 2022, arrivando al valore di 62,8 miliardi, 9 in più rispetto al 2021. Attenzione, però, bisogna tenere conto dell'inflazione. Se è vero, infatti, che aumenta l'export, le quantità esportate crescono, di fatto, solo

dell'1%.

**L'inflazione**, del resto, sta calando molto lentamente e nel 2023, in regione, non scenderà oltre il 6%, continuando a penalizzare i consumi. Sull'occupazione, in crescita del 4,3% nel terzo trimestre, tranne che nell'industria della moda e del legno, i dati dicono che anche l'Emilia-Romagna supererà i livelli pre-pandemia, ma solo nel 2024. «Dopo l'iniziale onda lunga di fiducia dell'anno scorso, grazie all'uscita dalla pandemia - spiega la presidente di Confindustria Er, Annalisa Sassi -, le imprese hanno dovuto fare i conti con nuovi fattori di incertezza. Ma le previsioni delle aziende per i primi mesi del 2023 sono positive».

**Da un** sondaggio di Confindustria emerge che, il clima di fiducia degli imprenditori sulla prima parte del 2023, porta il 35% di loro a prevedere una produzione in crescita, e ordini totali in aumento del 36%. E questo - fa notare Sassi - «nonostante uno scenario mondiale difficile, l'inflazione e i costi energetici. E' una conferma della grande capacità di tenuta delle nostre imprese e della solidità del sistema industriale». Segue un trend positivo anche «la crescita dei prestiti, che vede un dato di chiusura del 2022 a +1,5%, in controtendenza rispetto al dato nazionale» spiega Alessandra Florio, direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo, che individua come «punto di forza delle imprese emiliano-romagnole la propensione a investimenti, ricerca e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CONGIUNTURA

## L'Emilia rallenta la corsa ma sale la fiducia delle imprese

L'Emilia-Romagna in stagnazione, crescita del Pil prevista 0,5% ma il sistema tiene e aumenta la fiducia per il 2023. I dati della congiuntura.

a pagina 7 **Cavina**

# Rallenta la locomotiva Emilia-Romagna Ma sale la fiducia delle imprese nel 2023

La congiuntura: Pil dal 4% del 2022 allo 0,5%. Occupazione bene dal 2024

Con un tasso di inflazione dei più alti da metà anni 80, il caro energia e la tensione internazionale, era logico aspettarsi un rallentamento dell'economia, a cavallo tra il 2022 e il 2023. Anche della locomotiva Emilia-Romagna. Il sistema, infatti, tiene e gli imprenditori — forti soprattutto di ordini dall'estero e di una propensione agli investimenti in innovazione che è peculiarità del territorio — manifesta una generale fiducia per il 2023.

Questo il quadro delineato dall'indagine congiunturale condotta da Confindustria Emilia-Romagna, Unioncamere regionale e Intesa Sanpaolo riferita all'ultimo semestre del 2022 con proiezioni sull'anno in corso. Innanzitutto, il dato del Pil: l'incremento del 4% calcolato nel 2022, sintomo di una rapida risalita dopo la crisi, lascia il campo allo 0,5% stimato per il 2023. Ma se si guarda la variazione dal 2019 la crescita è di un positivo 2,8%. Entro lo stesso range è invece negativo il dato occupazionale: -0,3% (e -1,1% anche i consumi delle famiglie) e gli analisti ritengono che non si raggiunga il livello di occupazione pre-Covid prima del 2024. Mentre nel 2022, aveva potuto contare su una forte accelerata il settore del packaging. «A



Insieme Annalisa Sassi, Alessandra Florio, Andrea Zambianchi

preoccupare — rileva il presidente di Unioncamere Alberto Zambianchi — sono anche la denatalità, il tasso di invecchiamento e il mismatch tra la domanda offerta di lavoro», la vecchia storia per cui «il 46% delle aziende ancora non trova il personale» idoneo per le mansioni specializzate o high-tech. Tiene banco ancora l'inflazione, che in regione ha raggiunto il picco del 12,5%, e che i dati Prometeia danno sotto al 6% per tutto il 2023. Dovrebbe poi scendere al 3,4% nel 2024 e al 2,3% nel 2023. Altra cifra significativa è il divario tra fatturato e produzione nell'ultimo trimestre 2022 con la produzione aumentata del 2,4% e il fatturato del 6,7%. Segno che sono sati ritoccati i listini a fronte dell'aumento dei costi.

Non si nega, insomma, riasume leggendo i report Guido Caselli, vicesegretario generale di Unioncamere, «che il 2023 inizia con la stagnazione, o con crescita bassa e costi ancora alti». L'industria, in particolare, subirà un calo del Pil dell'1,3%.

La nota positiva arriva dalla fiducia nel futuro delle aziende, soprattutto quelle di più grandi dimensioni e del comparto della meccanica. Lo dimostra anche, fa sapere la direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa

Sanpaolo Alessandra Florio — la crescita del ritmo dei prestiti alle imprese dell'1,5%. «Il sistema è vivace», assicura la manager. «Stabili, invece le erogazioni per le famiglie, mentre rallentano leggermente i depositi delle imprese. Ma resta una forte propensione agli investimenti soprattutto in innovazione, digitalizzazione e sostenibilità. È un sistema fondato soprattutto sulle filie-

### Mercato estero

L'export a fine 2022 in valore rispetto al 2019 segna un +20% ma -23% in quantità

re, che sono particolarmente resilienti».

Ottimista, malgrado la situazione incerta, anche la presidente di Confindustria Annalisa Sassi che punta sulla potenza dell'export. «Abbiamo chiuso il 2022 con dati importanti — sottolinea — ora non dobbiamo avere paura. L'Emilia-Romagna ha trasferito nel mercato l'aumento dei costi. Sono ripresi gli ordini soprattutto dall'estero» (l'export a fine 2022 in valore rispetto al 2019 segna un +20% ma -23% in quantità), evitando la contrazione della domanda interna. «Il nostro sistema industriale — conclude — è dinamico e sa trovare soluzioni».

**Luciana Cavina**

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rallenta la crescita, non la fiducia delle imprese

di **Marco Bettazzi**

● a pagina 8

**UNIONCAMERE E CONFINDUSTRIA**

## La crescita rallenta ma le aziende restano ottimiste

di **Matteo Bettazzi**

Dopo un 2022 chiuso bene per l'economia, con una crescita del Pil del 4%, il 2023 dovrebbe segnare un brusco rallentamento con un aumento di uno 0,5% più vicino a tempi normali pre-Covid. Ma nonostante le tante incertezze globali, guerra e inflazione soprattutto, gli imprenditori hanno continuato a investire e si dimostrano più ottimisti in questi primi mesi dell'anno rispetto a metà 2022, sia per produzione che per ordini ed esportazioni attese.

L'analisi sull'andamento dell'economia regionale presentato ieri da Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo mette assieme i risultati confortanti dell'anno scorso con tutti i problemi che attanagliano l'economia globale in questi mesi, ma testimonia comunque che le imprese «si stanno attrezzando per affrontare questa fase ricca di sfide con coraggio, passione e determinazione», sottolinea Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere Emilia-Ro-

magna. «Le previsioni delle aziende per i primi mesi del 2023 sono positive, nonostante uno scenario mondiale difficile», aggiunge Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna.

Secondo un'indagine realizzata dagli industriali tra gennaio e febbraio su un campione di 433 imprese, nei primi sei mesi dell'anno la produzione è attesa in crescita dal 35% degli imprenditori, con un saldo ottimisti/pessimisti di 23 punti, quindi molto migliore rispetto a metà 2022. Il 36% prevede ordini in aumento e il 30% ordini esteri in crescita, con un netto miglioramento rispetto all'anno scorso. Poco meno di un'azienda su tre, infine, conta di aumentare l'occupazione, mentre per il 66% rimarrà stabile e solo per il 6% diminuirà. Poi certo ci sono grosse differenze tra le grandi imprese, che sono le più ottimiste, e le piccole, decisamente più caute. Così come pesano come macigni l'andamento dei costi energetici e dell'in-

flazione, che dopo il boom del 2022 (+8,4%) dovrebbe crescere del 6% anche nel 2023. «Ma si conferma la grande capacità di tenuta delle imprese emiliano-romagnole, trainate da export e investimenti, e in generale la solidità del sistema industriale», continua Sassi. La tenuta del sistema economico però è dimostrata anche dall'andamento dei prestiti all'industria, che «ci ha sorpresi positivamente», ammette Alessandra Florio, direttrice regionale di Intesa Sanpaolo, che segnala una crescita del 7,6% a dicembre in rallentamento rispetto a ottobre (+9,3%) ma molto più alta rispetto al -2% nazionale. Sono però soprattutto le grandi imprese a trainare la crescita.

Tra le imprese che hanno programmato investimenti c'è Tper, che usando fondi Pnrr comprerà 127 bus a idrogeno (con un'opzione per altri 140 mezzi) che entreranno in servizio tra Bologna e Ferrara entro il 2026. La gara è stata pubblicata martedì sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue: base d'asta di 76,2 milioni.



*Solo 0,5%  
in più, però  
tengono gli  
investimenti.  
Tper  
presenta un  
bando per  
127 bus a  
idrogeno,  
per 76  
milioni:  
saranno in  
servizio  
entro il 2026*

la Repubblica

# Bologna

15 marzo 2023

## Le salme di Cutro in città Altro scivolone di Piantedosi

Dovevano essere 7, poi tre. Poi forse 25. Tra dei familiari

Il consigliere regionale Piantedosi è scivolato dal podio. Dopo aver ottenuto 7 voti, ne ha ottenuti 3. Poi forse 25. Tra dei familiari

Il consigliere regionale Piantedosi è scivolato dal podio. Dopo aver ottenuto 7 voti, ne ha ottenuti 3. Poi forse 25. Tra dei familiari

Il consigliere regionale Piantedosi è scivolato dal podio. Dopo aver ottenuto 7 voti, ne ha ottenuti 3. Poi forse 25. Tra dei familiari

la Repubblica

## La crescita rallenta ma le aziende restano ottimiste

La crescita rallenta ma le aziende restano ottimiste

La crescita rallenta ma le aziende restano ottimiste

La crescita rallenta ma le aziende restano ottimiste

La crescita rallenta ma le aziende restano ottimiste

La crescita rallenta ma le aziende restano ottimiste

**Congiuntura** L'analisi di Confindustria, Intesa Sanpaolo e Unioncamere

# Nel 2022 crescita del 4% in Emilia Ma quest'anno rallenterà: +0,5%

**Bologna** L'economia dell'Emilia-Romagna nel 2022 ha registrato una crescita del 4% in linea con il resto d'Italia, sostenuta soprattutto dal settore delle costruzioni. Per il 2023, invece, è previsto significativo rallentamento, con la crescita che è vista attestarsi allo 0,4-0,5%. È questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera dell'Emilia Romagna e dalle previsioni per i prossimi mesi, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. Alberto Zambianchi, presidente Unioncamere Emilia-Romagna, mette in guardia soprattutto sull'impatto del «conflitto ucraino e sui conseguenti effetti deleteri», prima tra tutte l'inflazione, «che per tutto il 2023 non scenderà sotto il 6%».

Per gli analisti l'Emilia Romagna ha recuperato rispet-



**I relatori**  
Dall'alto  
Annalisa  
Sassi,  
Alessandra  
Florio  
e Alberto  
Zambianchi.

to ai livelli pre pandemia in termini di Pil, l'export e investimenti, addirittura superiori a quelli del 2019. Le imprese però sono in calo in quasi tutti i settori, mentre l'occupazione, che tornerà ai livelli pre pandemia nel 2024, sta tornando a crescere, tranne nella moda e del legno.

Soddisfazione per la tenuta dell'economia regionale anche da parte di Annalisa Sassi, presidente Confindustria Emilia-Romagna. La presidente Sassi aggiunge che le imprese esprimono grande dinamicità e stanno registrando buoni livelli di ordini, in particolare sono in ripresa quelli dall'estero: «C'è grande capacità di investire in ambiti che creano le basi per il futuro. La digitalizzazione in primis, su cui come Confindustria puntiamo moltissimo, e la sostenibilità a 360 gradi. Il nostro sistema industriale è particolarmente vivace», sia le gran-

di aziende che le pmi. Gli investimenti delle imprese industriali sono previsti in crescita del 10%, quest'anno. «Le previsioni di crescita per il primo semestre sono positive», conclude la Sassi: le imprese consolidano le proprie basi.

Sul fronte del credito, anche «la crescita dei prestiti è positiva e vede un dato di chiusura all'1,5% in controtendenza rispetto al dato nazionale», spiega Alessandra Florio, direttrice Regionale Emilia-Romagna e Marche Intesa Sanpaolo. «L'Emilia-Romagna si conferma una regione dinamica e reattiva che, pur in un contesto macroeconomico non privo di difficoltà, mantiene la sua capacità di essere un traino per l'economia nazionale» - ha detto la Florio - aggiungendo che a trainare l'economia emiliano-romagnola sono soprattutto le esportazioni. «La propensione all'export si conferma la più alta

## 6%

### L'inflazione stimata

Il costo della vita in Emilia-Romagna non scenderà sotto il 6% nel corso del 2023 secondo le ultime previsioni

d'Italia» - dice - e nonostante la «congiuntura instabile» non si fermano gli «investimenti in innovazione e ricerca, anche in collaborazione con Università ed enti di alto livello, i suoi tratti distintivi». Da parte di Intesa Sanpaolo è confermato l'impegno ad «essere partner a 360 gradi delle nostre imprese». «I prestiti alle imprese ci hanno colpito positivamente - osserva Florio - il dato che vediamo è un dato soddisfacente perché la crescita c'è».

«Nel 2022 abbiamo erogato 1,6 miliardi di euro di nuovo credito a medio-lungo termine alle imprese regionali - precisa Florio - 374 dei quali legati ad obiettivi di sostenibilità concordati con le imprese e sostenuti da specifici meccanismi di premialità». Bene anche il settore dei prestiti alle famiglie, che vede «i mutui per l'acquisto della casa relativamente stabili nel 2022, anche se in flessione rispetto al 2020 e al 2021, che erano stati anni eccezionali. Il calo c'è stato ma poteva essere atteso», ha concluso Florio.

**r.eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tra fiducia  
e timori

# Le previsioni: Pmi preoccupate Ma le grandi aziende **sorridono**

Confindustria ha intervistato 433 imprenditori sul territorio

Un clima di fiducia, pur in un contesto molto complicato, con sensibili differenze tra grandi, medie e piccole imprese. A tastare il polso di 433 imprese dell'Emilia Romagna appartenenti ai settori manifatturiero e servizi, per un totale di oltre 50mila addetti e un fatturato complessivo di circa 19,6 miliardi di euro, è stata Confindustria, la cui indagine semestrale evidenzia un clima di fiducia positivo nonostante un contesto generale che continua ad essere incerto e instabile. «Dopo l'iniziale ondata lunga di fiducia dell'anno scorso grazie alla progressiva uscita dalla pandemia - spiega la presidente per l'Emilia Romagna Annalisa Sassi - le imprese hanno dovuto fare i conti con nuovi fattori di incertezza, che hanno in parte condizionato gli andamenti».

Le previsioni delle aziende per i primi sei mesi del 2023 sono comunque positive, migliori rispetto a quelle dello stesso periodo del 2022, confermando la grande capacità di tenuta delle imprese emiliano-romagnole, trainata da export e investimenti, e in generale la solidità del sistema industriale. Passando ai numeri, nel primo semestre la

**I protagonisti**  
Annalisa Sassi presidente di Confindustria, Alessandra Florio, direttrice Intesa Sanpaolo, e Alberto Zambianchi, presidente Unioncamere

produzione è attesa in crescita dal 35% degli imprenditori, con un saldo ottimisti/pessimisti che arriva a 23 punti, molto migliore rispetto ai 13 di metà 2022. Il 36% delle imprese prevede ordini totali in aumento, con un saldo ottimisti/pessimisti a 21,4 punti, in netto miglioramento rispetto ai 4,8 registrati un anno fa. Gli ordini esteri sono attesi in crescita dal 30% degli intervistati: in questo caso il saldo ottimisti/pessimisti è

**Le imprese**  
Sono 433 le imprese in regione al centro dell'indagine condotta da Confindustria

pari a 20 punti, mentre un anno fa era nullo. Poco meno di un'azienda su tre si aspetta un aumento dell'occupazione nel semestre in corso.

«Le grandi sfide che abbiamo davanti - sottolinea la presidente Sassi - sono la questione energetica, la transizione digitale, il capitale umano e la transizione sostenibile, a partire dall'emergenza idrica. Su tutti questi temi occorre la massima sinergia tra livello nazionale e regionale. Alla decisione governativa di nominare un commissario straordinario per l'emergenza siccità e avviare un piano nazionale dovranno seguire interventi e investimenti da parte della Regione. Sul tema energia, accanto a una pianificazione da parte del governo occorre una coerente attuazione a livello regionale: la recente proposta sugli impianti fotovoltaici è un passo in avanti e deve entrare in vigore nei tempi più brevi possibili». La presidente di Confindustria ricorda quindi che «sul capitale umano la Regione ha approvato la nuova legge sull'attrazione dei talenti, che coglie le esigenze di molte nostre imprese: è importante ora entrare rapidamente nella fase attuativa».

Le previsioni rispetto alla dimensione d'impresa registrano una differenza marcata, comunque sempre in terreno positivo, tra piccole-medie e grandi imprese, con giudizi più cauti per le Pmi rispetto alle imprese di maggiori dimensioni. Per quanto riguarda la produzione, il clima di fiducia è molto positivo tra le grandi imprese. Ottimismo crescente man mano che aumenta la dimensione per quanto riguarda i giudizi sull'occupazione: il saldo ottimisti/pessimisti è pari a +18 punti per le piccole, +24 per le medie e +40 per le grandi imprese. Rispetto ai settori merceologici, molto buoni sono i giudizi su produzione e ordini per la meccanica, la chimica, carta/stampa. Buone le aspettative nel settore alimentare e nel tessile. Si raffredda invece il clima di fiducia nel settore della ceramica, che intravede rallentamenti nel processo di acquisizione degli ordini anche per l'estero.

Ma quali sono dunque le armi principali del sistema industriale regionale? «Export e investimenti sono le basi - chiude la presidente Sassi - così come il dinamismo di un sistema che non deve temere il 2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Manifattura, **Modena** “regina” Prima in regione per addetti

## E Maranello guida la classifica dei nuovi occupati dopo il 2019

Una Modena “regina” del manifatturiero in Regione per quanto riguarda l’occupazione, mentre il Comune emiliano-romagnolo in cui il numero di addetti è cresciuto maggiormente dal 2019 al 2022 è Maranello. Una fotografia che emerge dall’analisi dell’occupazione nell’industria manifatturiera, all’interno dell’ampia indagine congiunturale presentata ieri da Unioncamere, insieme a Intesa Sanpaolo e Confindustria Emilia Romagna.

Ma qual è dunque la “top 10” dei Comuni in regione per numero di addetti impiegati nell’industria manifatturiera? Al primo posto c’è proprio Modena città, con 19.721 lavoratori attualmente occupati in un settore chiave dell’economia locale. Segue a breve distanza Parma, con 19.268 addetti, mentre al terzo posto c’è Reggio (16.231 lavoratori). Solo quarta Bologna (15.434), mentre restando sopra i 10mila addetti c’è Forlì (10.009). Ma tra i primi dieci Comuni in questa speciale classifica ci sono altre due importanti realtà del territorio modenese: la prima è Fiorano, che con 9.243 addetti impiegati nel manifatturiero occupa il settimo posto, e la seconda è Carpi, nona

**La top 10**  
Modena in cima alla graduatoria dei Comuni con più occupati nel settore manifatturiero. Al secondo posto c’è Parma, terza Reggio

nella graduatoria stilata da Unioncamere con 8.324 addetti.

Un’altra classifica interessante riguarda i Comuni emiliano-romagnoli con la più forte vocazione manifatturiera, considerando il rapporto tra addetti nel settore e lavoratori di tutti i comparti. Ebbene, in questo caso tra i primi dieci posti (al sesto) c’è un solo Comune modenese, ovvero Camposanto, dove il 66,9% dei lavoratori è impegnato

**La vocazione**  
Nel Comune di Camposanto il 66,9% dei lavoratori è impegnato nell’industria manifatturiera

nell’industria manifatturiera. I primi due posti della graduatoria sono occupati da due Comuni del Parmense, ovvero Solignano (79,3%) e Sala Baganza (74,2%), mentre al terzo posto c’è Santa Sofia, Comune della provincia Forlì-Cesena, dove il rapporto tra addetti del manifatturiero e lavoratori in totale è del 73,1%.

Restando sul tema degli occupati nell’industria della manifattura, l’ultima classifica presentata ieri riguarda la crescita del settore, misurata con la differenza degli addetti tra il 2019 e il 2022, valutando quindi anche l’impatto della pandemia sul settore. Ebbene, anche in questo caso il Modenese si conferma terra a forte vocazione manifatturiera, dal momento che il Comune in cima alla graduatoria è Maranello, dove in tre anni gli addetti sono aumentati di 1.359 unità. Al secondo posto c’è Castel San Pietro Terme, nel Bolognese (843 lavoratori in più), mentre al terzo c’è il Comune di Parma (728 addetti). L’altro Comune del Modenese in classifica è Mirandola, che occupa la quinta posizione con una crescita di 450 lavoratori tra il 2019 e il 2022.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Emilia si salva con l'export

## Confindustria: «L'economia rallenta, ma in regione tiene»

Di ombre ce ne sono, e anche parecchie. Il più sarà capire quanto intense saranno le luci: ad accenderle sarà il comparto manifatturiero dell'Emilia Romagna - spiegano Confindustria e Unioncamere - che nonostante le previsioni non esattamente incoraggianti per il 2023, oggi ha ancora i numeri per tenere, e magari anche per crescere, anche grazie all'export.

► **Gardinale** alle pag. 2 e 3



# Export e alta qualità, le imprese crescono Ma il 2023 fa paura

I dati di Unioncamere sull'industria in Emilia Romagna  
Il 2022 si è chiuso con un aumento della produzione del 5,8%

di Luca Gardinale

Di ombre ce ne sono, e anche parecchie. Il più sarà capire quanto intense saranno luci: ad accenderle sarà il comparto manifatturiero dell'Emilia Romagna, che nonostante le previsioni non esattamente incoraggianti per il 2023, oggi ha ancora i numeri per tenere, e magari anche per crescere. Una fotografia dai contorni ancora indefiniti, ovviamente, perché le previsioni per l'anno in corso dovranno fare i conti con una serie di fattori in costante evoluzione. Lo sanno bene gli analisti di Unioncamere Emilia Romagna, che ieri hanno presentato l'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2022 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione con Confindustria e IntesaSanpaolo.

Partendo dall'anno scorso, dunque, i numeri dicono che l'economia emiliano-ro-

magnola è cresciuta, ma con un sensibile rallentamento nel secondo semestre, e in particolare negli ultimi mesi. «Una situazione sulla quale hanno pesato fortemente il conflitto in Ucraina - fa notare il presidente di Unioncamere Alberto Zambianchi - e un'inflazione che non si vedeva dalla metà degli anni '80, tanto che il 2022 si è chiuso con una crescita dell'8,4% a livello regionale». Per quanto riguarda i dati, grazie alla forte crescita dell'inizio dell'anno, il 2022 del settore manifatturiero emiliano-romagnolo si è chiuso con un aumento della produzione del 5,8%. A crescere ancora di più è stato il fatturato, con un +9% che risente dell'inflazione e del conseguente aumento dei prezzi anche nei comparti produttivi. Il progressivo rallentamento dell'attività industriale ha però limitato l'andamento degli ordini (+6%), sostenuto in maggior misura componente estera (+6,2%). Numeri

che riguardano tutti i settori presi in esame dall'indagine, che hanno registrato una crescita rispetto al 2021, anche se con intensità diversa tra un campo e l'altro. Passando ai confronti con il periodo pre-Covid, dall'analisi congiunturale emerge che, grazie alla maggiore capacità di tenuta nel 2020 e nel 2021 e a un apprezzabile incremento nel 2022 (+7,8%), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha sopravanzato nettamente il livello di attività del 2018 (+10,7%), ottenendo il migliore recupero dalla recessione precedente la pandemia tra i settori in esame, cosa che rafforza il ruolo di questo aggregato al centro del sistema industriale regionale. Al contrario, le industrie della moda hanno realizzato un più sostanzioso aumento della produzione (+8,3%) nel 2022, anche se dopo il crollo subito nel 2020 il livello attuale risulta ancora lontanissimo da quello del

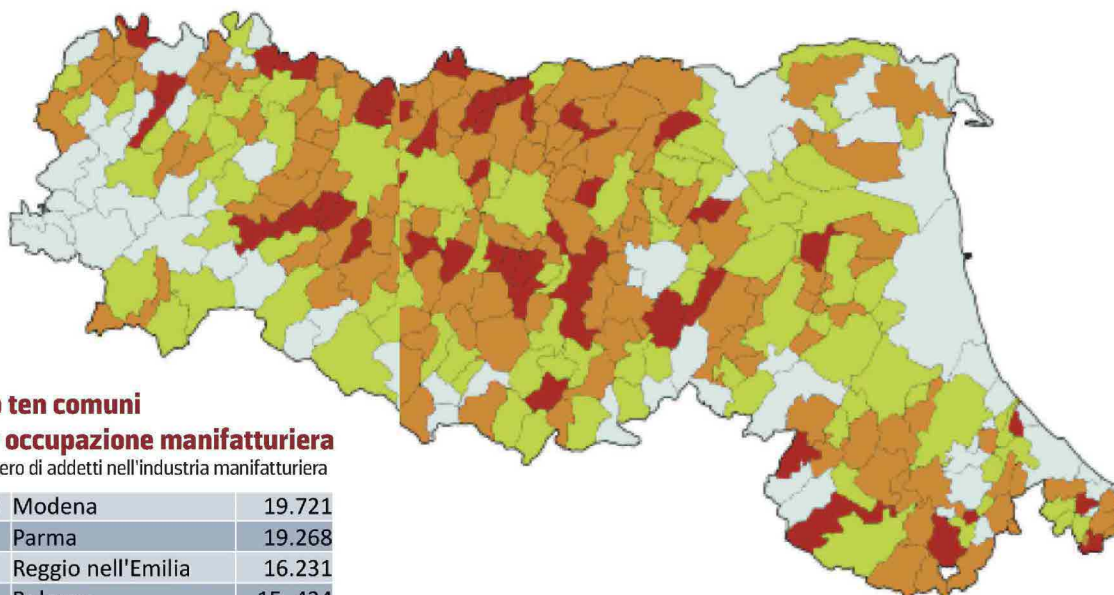
2018 (-8,9%). Più contenuta la produzione dell'industria del legno e del mobile (+6,1%).

Più che l'anno che ci siamo lasciati alle spalle, insomma, le preoccupazioni riguardano quello che ci aspetta nel 2023: «Le previsioni - commenta il vicesegretario di Unioncamere Guido Caselli - parlano di una crescita dello 0,4% in Emilia Romagna, con un notevole pessimismo soprattutto da parte delle piccole imprese e di quelle del settore alimentare». E se i numeri dell'export continuano a far sorridere il manifatturiero regionale, con un aumento del valore della produzione pari al 16,9% nei primi nove mesi 2022, la vera sfida per "tenere" «la farà la cosiddetta transizione - chiude il presidente Zambianchi - sia quella digitale che quella energetica. Le nostre imprese hanno tutto quello che serve per far fronte a una congiuntura difficile: coraggio, passione e competenza». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I settori più forti**  
Industrie meccaniche,  
elettriche e dei mezzi  
di trasporto crescono  
del 10,7% sul 2018

## INCIDENZA DEGLI OCCUPATI NEL MANIFATTURIERO SUL TOTALE OCCUPATI



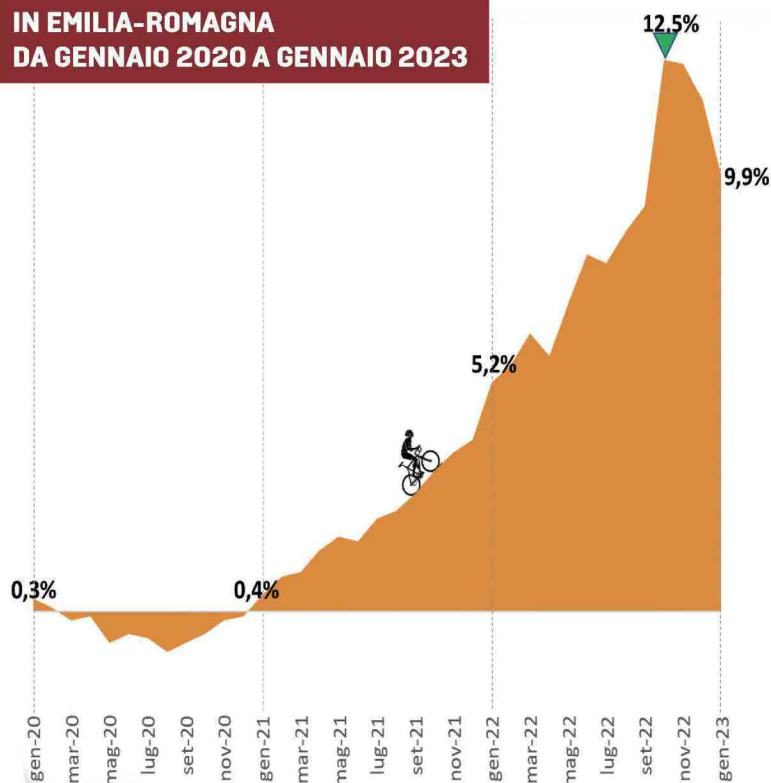
### Top ten comuni per occupazione manifatturiera

Numero di addetti nell'industria manifatturiera

MO	Modena	19.721
PR	Parma	19.268
RE	Reggio nell'Emilia	16.231
BO	Bologna	15.434
FC	Forlì	10.009
RA	Ravenna	9.288
MO	Fiorano Modenese	9.243
FC	Cesena	9.173
MO	Carpi	8.324
BO	Valsamoggia	7.803

In Emilia-Romagna si concentra il **12%** dell'occupazione manifatturiera italiana

### L'ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA DA GENNAIO 2020 A GENNAIO 2023



#### I numeri

Grazie alla crescita dell'inizio dell'anno, il 2022 del settore manifatturiero in regione si è chiuso con un aumento della produzione del 5,8%

# Clima di fiducia buono ma si ridimensionano le prospettive di crescita

## Sulla congiuntura regionale dell'industria manifatturiera pesa il dato dell'inflazione sia per i dati del quarto trimestre 2022 sia per il futuro

● I numeri che descrivono l'andamento dell'economia dell'Emilia-Romagna nel 2022 sono ancora positivi, ma con un sensibile rallentamento nella seconda parte dell'anno e nell'ultimo trimestre. L'anno di uscita dalla pandemia è stato quello dell'avvio del conflitto in Ucraina, degli effetti negativi a cascata e delle diverse criticità collegate: dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e i conseguenti aumenti dei prezzi, ai costi dell'energia, all'adozione di politiche monetarie restrittive a livello mondiale per frenare l'inflazione.

È proprio il fattore inflazione la costante negativa del 2022 (in cui in media è stata dell'8,4 per cento in **Emilia-Romagna**) che apre uno scenario pieno di incognite e prelude a una frenata nel 2023.

I dati dell'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2022 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere **Emilia-Romagna**, **Confindustria Emilia-Romagna** e Intesa Sanpaolo dimostrano che, grazie alla crescita della prima metà dell'anno, il 2022 è stato ancora positivo nei numeri, a cominciare dalla produzione, che registra un aumento del 5,8%.

La pressione inflazionistica ha condotto a un incremento più sostenuto del fatturato (+9 per cento), con una dinamica superiore per il mercato interno e solo lievemente inferiore su quelli esteri (+8,7 per cento). Il progressivo rallentamento dell'attività industriale ha limitato l'andamento degli ordini (+6 per cento), sostenuto in maggior misura componente estera (+6,2 per cento).

Tutti i settori presi in esame dall'indagine hanno realizzato un incremento dell'attività rispetto al 2021, anche se di diversa intensità.

Grazie alla maggiore capacità di tenuta nel 2020 e nel 2021 e a un apprezzabile incremento nel 2022 (+7,8 per cento), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha sopravanzato nettamente il livello di attività del 2018 (+10,7 per cento), ottenendo il migliore recupero dalla recessione precedente la pandemia tra i settori in esame, cosa che rafforza il ruolo di questo aggregato al centro del sistema industriale regionale.

Al contrario, le industrie della moda hanno realizzato un più sostanzioso aumento della produzione (+8,3 per cento) nel 2022, anche se dopo il crollo subito nel 2020 il livello dell'attività attuale dell'attività è risultato ancora lontanissimo da quello del 2018 (-8,9 per cento). L'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (che comprende le industrie della chimica, farmaceutica, plastica e gomma e quelle della trasformazione dei minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro) ha chiuso con un risultato produttivo inferiore a quello medio regionale (+3,3 per cento).

L'industria alimentare ha ottenuto l'aumento della produzione più contenuto (+3,0 per cento).

Il recupero dell'attività produttiva ha interessato tutte le classi dimensionali di impresa ma con una marcata correlazione tra grandezza e andamento congiunturale.

Le imprese minori sono riuscite a ottenere un incremento della produzione del 3,4 per cento nel 2022, con una scarsa capacità di trasferire sui prezzi l'aumento dei costi dei fattori di produzione.

La produzione delle piccole imprese ha segnato un aumento più rapido (+5,2 per cento), ma sono state le imprese medio-grandi a ottenere il più ampio incremento (+7,1 per cento) e a mostrare la maggio-

re capacità di fare prezzo sul mercato.

«L'inflazione, la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, l'incertezza in cui si muovono le imprese sono evidenti fattori di criticità - afferma il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Alberto Zambianchi -. A fronte della chiusura di imprese spinte fuori dal mercato dall'aumento dei costi e dalla mancanza di ricambio generazionale, altre però si rafforzano, come testimonia la crescita dell'occupazione e il fatto che circa due terzi delle imprese manifatturiere nel 2022 abbia effettuato, in misura superiore al passato, investimenti».

In **Emilia-Romagna**, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, il mercato del credito sul finire del 2022 è stato interessato da un moderato irrigidimento delle condizioni di offerta coerente con la svolta restrittiva della politica monetaria e con l'aumento dei rischi percepiti. Dopo che nei mesi estivi si era registrata una rapida ripresa dei prestiti bancari alle imprese, nel quarto trimestre il trend ha segnato un rallentamento, che in **Emilia-Romagna** è risultato moderato. Infatti, in regione il ritmo dei prestiti alle imprese resta in crescita, dell'1,5% anno su anno a dicembre 2022 dopo il picco del 3,9% ad agosto, con una performance migliore rispetto al dato italiano che, all'opposto, ha fatto segnare un calo dell'1,5% (i dati qui commentati sono riferiti ai prestiti escluse le sofferenze).

La buona tenuta del credito alle imprese è spiegata dall'andamento dei prestiti all'industria, che sono rimasti in forte crescita, mostrando un rallentamento modesto a +7,6% anno su anno a dicembre, dal +9,3% anno su anno di ottobre, molto meglio rispetto al -2% nazionale. Di-

versamente, i prestiti ai servizi sono tornati in calo da novembre, del -2,1% dopo un lieve recupero nei mesi estivi, confermando un andamento leggermente più debole della media nazionale (-1,1% anno su anno a dicembre). I prestiti alle costruzioni sono rimasti in contrazione, del -5,4% anno su anno a dicembre in Regione che si confronta col -3,1% osservato a livello nazionale. I dati per dimensione d'impresa indicano che la tenuta del credito in regione è da ascrivere alla dinamica dei prestiti alle imprese più grandi (con oltre 20 dipendenti), che continuano a crescere, anche se in rallentamento al 3% anno su anno a dicembre 2022, più robusti del dato nazionale, crollato in negativo (-0,9%). Un andamento opposto è stato delineato dai prestiti alle piccole imprese, che sembrano aver registrato un maggior impatto della restrizione in atto nelle condizioni finanziarie, col -5,4% a dicembre, una variazione prossima alla media nazionale (-4,3%).

Nel contesto di forti e rapidi rialzi dei tassi d'interesse, si è assistito a un chiaro rallentamento della dinamica dei depositi delle imprese, dopo i tassi di crescita a due cifre registrati nel 2020-21.

La decelerazione ha portato i depositi delle imprese a segnare una contrazione a fine anno, del -1% a dicembre in **Emilia-Romagna**, leggermente più marcata rispetto al sistema nazionale (-0,4% a dicembre).



Da sinistra: **Annalisa Sassi (Confindustria Emilia-Romagna)**, **Alessandra Florio (Intesa Sanpaolo)** e **Alberto Zambianchi (Unioncamere Emilia-Romagna)**



163269

I RISULTATI DELL'INDAGINE SEMESTRALE DI **CONFINDUSTRIA ER**

## Ci attende un anno di sfide tra aumenti emergenza idrica e sostenibilità

● L'indagine semestrale di **Confindustria Emilia-Romagna** evidenzia un clima di fiducia positivo, in miglioramento rispetto all'anno scorso, nonostante un contesto generale che continua ad essere incerto e instabile.

«Dopo l'iniziale onda lunga di fiducia dell'anno scorso grazie alla progressiva uscita dalla pandemia - dichiara la presidente di **Confindustria Emilia-Romagna** Annalisa Sassi - le imprese hanno dovuto fare i conti con nuovi fattori di incertezza, che hanno in parte condizionato gli andamenti. Le previsioni delle aziende per i primi sei mesi del 2023 sono positive, migliori rispetto a quelle dello stesso periodo del 2022. E ciò nonostante uno scenario mondiale difficile, l'inflazione elevata che condi-

ziona i consumi delle famiglie, i costi energetici che restano alti. Questo conferma la grande capacità di tenuta delle imprese emiliano-romagnole, trainata da export e investimenti, e in generale la solidità del sistema industriale».

Nel 2023 il PIL reale è stimato in crescita dello 0,5%, con un forte ridimensionamento rispetto all'anno scorso, per il quale si stima un aumento del 4,0%. Il recupero di fiducia e le buone prospettive attese dalle imprese dovranno fare i conti con i crescenti costi del credito e l'incertezza dei prezzi energetici, che potrebbero condizionare le decisioni di investimento.

Secondo l'indagine realizzata dal sistema regionale **Confindustria**, nel primo semestre la produzione è at-

tesa in crescita dal 35% degli **imprenditori**, con un saldo ottimisti/pessimisti che arriva a 23 punti, molto migliore rispetto ai 13 di metà 2022. Il 36% delle imprese prevede ordinativi in aumento, con un saldo ottimisti/pessimisti a 21,4 punti, in netto miglioramento rispetto ai 4,8 registrati un anno fa. Gli ordini esteri sono attesi in crescita dal 30% degli intervistati: il saldo ottimisti/pessimisti è pari a 20 punti, mentre un anno fa era nullo. Poco meno di un'azienda su tre si attende un aumento dell'occupazione: nel semestre in corso.

«Le grandi sfide che abbiamo davanti - sottolinea la presidente Sassi - sono la questione energetica, la transizione digitale, il capitale umano e la transizione sostenibile, a partire

dall'emergenza idrica. Su tutti questi temi occorre la massima sinergia tra livello nazionale e regionale. Alla decisione governativa di nominare un Commissario straordinario per l'emergenza siccità e avviare un piano nazionale dovranno seguire interventi e investimenti da parte della Regione. Sul tema energia accanto ad una pianificazione da parte del Governo occorre una coerente attuazione a livello regionale: la recente proposta della Giunta regionale sugli impianti fotovoltaici è un passo in avanti e deve entrare in vigore nei tempi più brevi possibili. Sul capitale umano la Regione ha approvato la nuova legge sull'attrazione dei talenti, che coglie le esigenze di molte nostre imprese: è importante ora entrare rapidamente nella fase attuativa».

